COMMISSIONE V

DIFESA

XXVIII.

SEDUTA DI MARTEDÌ 19 APRILE 1955

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GUERRIERI FILIPPO

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 295

Disegno di legge (*Seguito della discussione*):

Avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*). (1385) 295

PRESIDENTE 295, 305

CUTTITTA 295, 299, 300, 304

SULLO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. 299, 300

NAPOLITANO FRANCESCO 301

GRECO 302

MASINI 303

CAVALLI 304

La seduta comincia alle 9,30.

CORONA GIACOMO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Bettinotti e Cavallari Nerino.

Seguito della discussione del disegno di legge: Avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato). (1385).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e della Aeronautica ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

CUTTITTA. Onorevoli colleghi, il disegno di legge sottoposto al nostro esame presenta aspetti vari e riflessi che esigono la più vigile attenzione del legislatore per le conseguenze che ne potranno derivare.

Nel disegno di legge si è voluto precisare con apposite tabelle il numero delle promozioni al grado superiore da effettuarsi ogni anno, stabilendo altresì la procedura per formare le vacanze agli effetti delle promozioni. Vale a dire, qualora vi sia insufficienza di vacanze per cause naturali nel grado superiore, rispetto al numero di promozioni stabilite nelle tabelle, alla fine di ogni anno si formano le vacanze obbligatorie mediante collocamenti in sopranumero.

Più specificatamente, secondo le tabelle allegate al disegno di legge, ogni anno sarebbe valutata una aliquota di ufficiali in numero assai superiore a quello delle promozioni da effettuare. Quelli dichiarati non idonei e quelli dichiarati idonei, ma non iscritti in quadro, perché in coda alla graduatoria, ven-

gono collocati in sopranumero; essi dopo due anni vengono posti a disposizione fino al raggiungimento dei limiti di età.

Questa, onorevoli colleghi, è la parte principale, sostanziale, anzi, il principio informatore del disegno di legge, che io dichiaro *a priori* di non potere approvare per le ragioni che cercherò di spiegare.

Infatti, in questo modo verranno a formarsi in ciascun grado due categorie di ufficiali: ufficiali dei quadri organici, considerati in servizio permanente effettivo; ufficiali fuori dei quadri, collocati a disposizione, considerati in servizio permanente, ma non effettivo.

La distinzione non è sottile, è reale. Si dice che questi ufficiali che vanno via, non vengono rovinati, che non si fa ad essi del male, perché vengono collocati a disposizione e continuano a percepire gli assegni; nell'anno successivo quelli che non sono stati inscritti nel quadro possono essere rivalutati.

Con questa cortina fumogena si cerca di far passare di contrabbando quella che io concepisco come cosa inaccettabile, cioè la vacanza organica obbligatoria, di cui si fece grave carico in sede di epurazione al generale Baistrocchi, al quale venne rimproverato di aver predisposto la legge fascista delle vacanze obbligatorie, rovinando i quadri.

La risorta democrazia impostò questo capo d'accusa a una dittatura che è scomparsa; ora la nuova democrazia ci si ripresenta con lo stesso principio.

Gli ufficiali dei quadri organici sono dunque considerati in servizio permanente; gli ufficiali fuori dei quadri organici sono collocati a disposizione e considerati in servizio permanente ma non effettivo. Questi ufficiali, dice la legge, potranno essere impiegati nelle cariche previste per gli ufficiali della categoria, in caso di necessità di colmare *deficit* di ufficiali dei quadri organici.

Questa sarebbe già una prima umiliazione. Considerate, infatti, la posizione di un tenente colonnello che viene collocato a disposizione. Egli rimane due, tre o quattro anni in questa posizione e frattanto un maggiore, che era suo dipendente, ha fatto carriera e diventa colonnello. Il tenente colonnello potrà così venire a trovarsi alle dipendenze di un suo ex subordinato. Questo si ripeterà in tutti i gradi, e se ciò risponde a un buon criterio di disciplina, lascio a voi giudicare.

Quale stato d'animo potranno avere questi ufficiali collocati a disposizione? Con che cuore, con quale sentimento, con quale interesse potranno dedicarsi al servizio? Andranno in caserma o in ufficio, come fa un qualunque burocrate, per riscuotere gli assegni il 27 del mese, ma naturalmente non porranno alcun entusiasmo nel loro servizio.

Io parlo senza farmi illusioni, perché dai contatti che ho avuto con alcun membri della Commissione mi risulta con certezza che il Governo potrà accogliere qualche emendamento, ma non consentirà che si tocchi il principio. In un regime di democrazia controllata, come quello nel quale viviamo, assisteremo così a questo doloroso fenomeno: che alcuni colleghi di maggioranza, i quali nel loro intimo saranno convinti delle buone ragioni che io potrò esporre, finiranno *bon gré malgré* con l'approvare questo disegno di legge per disciplina di partito. Questa è democrazia? No. Questa è la commedia della democrazia. Quando si tratta di un principio di carattere politico, capisco tutti i rigori e tutta la disciplina, per tenere ferma nelle votazioni la compagine del partito; ma quando si tratta di questioni tecniche e non politiche — la politica, almeno, non dovrebbe esserci qui dentro, ma vi dimostrerò che centra anche questa! — se il deputato è costretto a votare contro coscienza, non c'è più democrazia.

Da un sommario esame della situazione che verrà a crearsi nei gradi più elevati con la applicazione di questo disegno di legge, risulta quanto segue.

Generali di corpo d'armata. Non se ne promuovono, perché il grado superiore a quello di generale di corpo d'armata è quello di generale d'armata, promozione che si ottiene soltanto per merito di guerra. Non è perciò previsto nell'organico il grado di generale di armata. Così ogni anno entra in funzione la legge che stritola, entrano in funzione le vacanze obbligatorie di buona memoria Baistrocchi, e cinque comandanti di corpo d'armata debbono andarsene, anche se non hanno raggiunto i limiti di età di 63 anni, ma hanno soltanto, per esempio, 57, 58, 59 anni.

A proposito dei limiti di età abbiamo anche questa incongruenza: che un comandante di corpo d'armata, che costa parecchie diecine di milioni allo Stato — quando giunge alla sua piena maturità fisica e di esperienza militare — a 62 o 63 anni l'uomo non è vecchio — deve lasciare il servizio. Ciò perché la legge vuole dare sbocco alla carriera.

Vediamo quello che succede per i comandanti di divisione. Sono 33 in organico. Se ne debbono valutare ogni anno 11: un terzo. Di questi undici, cinque vengono promossi, sei vengono scartati. Potrebbero essere tutti e undici degli ufficiali in gamba, nessuno può

presumere che debbano esservene cinque buoni o sei cattivi; potrebbero anche essere otto o dieci ottimi. Tuttavia entra in funzione la legge che stritola e sei vengono mandati via.

Anche un comandante di divisione costa diecine di milioni e sarebbe opportuno tenerlo in servizio finché non raggiunga il limite di età, che è molto basso, 60 anni. Invece viene mandato via anche se ha 54 o 55 anni, perché c'è la legge che lo deve stritolare.

Generali di brigata: se ne prendono in esame 29 su 84 dell'organico, ne vengono promossi 12, ne vengono mandati via 17.

Colonnelli di fanteria: 45 presi in esame, 13 promossi, 32 mandati a casa. Non a casa, ma nella posizione di « a disposizione », dirà il Governo. Ma questa posizione è una cortina fumogena, perché costoro, anche se sono mantenuti in servizio, passeranno nella categoria degli scontenti. Ma state tranquilli che in servizio non verranno tenuti, perché scopo della legge è quello di sgombrare l'annuario.

Colonnelli di cavalleria: 4 presi in esame, uno promosso, tre messi fuori obbligatoriamente. Su quattro colonnelli, ci sono tre asini obbligatori.

Colonnelli di artiglieria: 24 esaminati, 7 promossi, 17 non idonei. Si dirà: non è che non sono idonei, possiamo anche dichiararli idonei e l'anno venturo saranno presi in considerazione. Ma state tranquilli, tutti vanno a disposizione !

Colonnelli del genio: 12 presi in considerazione, 3 promossi, 9 liquidati.

Questi risultati sono quanto mai eloquenti e impressionanti. Su 125 ufficiali superiori delle armi, esclusi quindi i servizi, ogni anno si avranno 41 ufficiali — un terzo — promossi o iscritti nei ruoli organici per la promozione. L'altra parte, circa il doppio, sono messi fuori, cioè rovinati nello spirito e nella carriera.

In capo a pochi anni, i risultati saranno prevedibili, ma anche irreparabili.

Nei servizi, dove le promozioni si farebbero ogni quattro anni, la situazione è anche più istruttiva.

Colonnelli del servizio tecnico di artiglieria: nel primo anno di applicazione della legge se ne valutano 2, se ne promuove uno, l'altro va via. Nel secondo anno se ne valutano due, non se ne promuove nessuno, se ne vanno tutti i due.

Si può immaginare una legge più aberrante di questa ? Non si debbono fare promozioni, ma se ne prendono due in esame, per mandarli via. Debbono essere eliminati !

Nel servizio tecnico della motorizzazione, lo stesso fenomeno. Nel primo anno: due presi in esame, uno promosso, l'altro mandato via. Nel secondo anno: due presi in esame, nessuno promosso, tutti e due via.

Anche nel servizio automobilistico, nella sanità, nel commissariato, avviene la stessa cosa. Tre colonnelli presi in esame, uno promosso, due a casa nel primo anno. Nel secondo anno tre presi in esame, nessuno promosso, tutti e tre via.

Nell'amministrazione, nel primo anno, due presi in esame, uno promosso. Nel secondo anno, due o tre presi in esame, nessuno promosso, tutti via. Nel terzo anno due o tre presi in esame, nessuno promosso, tutti via. Nel quarto anno due o tre (dipende dall'aliquota) presi in esame, nessuno promosso, tutti via.

In quattro anni, nel commissariato, 12 o 13 vengono presi in esame, se ne promuovono soltanto 4, gli altri vengono mandati via.

Questi sono esempi, ma valgono a dare un'idea dello scombussolamento che il disegno di legge sottoposto al nostro esame, se esaminato nel suo principio fondamentale, quello sul quale il Ministro non ammette discussione, determinerebbe nel grado dei colonnelli di tutti i corpi e servizi.

Esaminiamo adesso quello che si verificherà per i tenenti colonnelli delle armi e dei servizi.

Fanteria: 144 valutati, 45 promossi, 99 sacrificati. Considerate che si tratta di 144 tenenti colonnelli, giunti a questo grado dopo una selezione severissima, perché la promozione da capitano a maggiore è un ostacolo non facile da superare. Ebbene, questi 144 tenenti colonnelli vengono selezionati nel pieno vigore del loro rendimento, della loro maturità professionale: 144 se ne prendono in esame, 45 sono promossi, 99 mandati via.

In cavalleria: 13 valutati, 4 promossi, 9 sacrificati.

In artiglieria: 78 valutati, 24 promossi, 54 sacrificati.

Nel genio: 38 valutati, 12 promossi, 26 sacrificati.

Nel servizio tecnico d'artiglieria: 4 valutati, 2 promossi, 2 sacrificati.

Nella motorizzazione: 3 valutati, 2 promossi, 1 sacrificato.

Negli automobilisti: 16 valutati, 4 promossi, 14 sacrificati.

Nella sanità: 28 valutati, 6 promossi, 22 sacrificati.

Nel commissariato: 9 presi in esame, 3 promossi, 6 sacrificati.

Il servizio d'amministrazione è il più sacrificato: 18 presi in esame, 3 promossi, 15 sacrificati.

Nel grado di tenente colonnello, perciò, poco più di un quarto degli ufficiali verrebbero promossi e inseriti nei quadri organici, mentre circa tre quarti degli ufficiali passerebbero in sopranumero con tutte le conseguenze che ne derivano.

Da quanto sopra appare chiaro che la categoria degli ufficiali annualmente non promossi e quindi posti fuori dei quadri organici, tra qualche tempo sarà più numerosa di quella degli ufficiali promossi e rimasti negli organici; ed è appena da sottolineare l'enorme disagio morale e le conseguenze nel funzionamento del servizio che tale situazione verrà a determinare con deprecabili effetti sulla coesione e sulla concordia spirituale degli animi, fattore assenziale in tutti i tempi per qualsiasi grande collettività, ma specialmente per quella militare.

Il disagio morale sarebbe ancora più forte per gli ufficiali dichiarati idonei, e ciò nonostante non promossi. Infatti la legge è aberrante. Essa vuole normalizzare l'avanzamento —lo ha detto il relatore —. Lo Stato maggiore ha sempre una fioritura di nuove dizioni per presentare le leggi. Questo si chiama « avanzamento normalizzato ». Non solo ci troviamo in presenza dei limiti di età, che eliminano dai quadri ufficiali ancora giovani, ma ci si viene a proporre anche una legge per la quale ufficiali validissimi, provvisti di tutti i requisiti, debbono essere sacrificati, nonostante siano idonei alla promozione. Vi domando quale tranquillità vi possa essere nei quadri, quando l'ufficiale sa che facendo il suo dovere, frequentando i corsi, brillando di luce propria nel proprio ambiente militare, se ne deve andare a casa lo stesso ! Con quale spirito i giovani intraprenderanno oggi la carriera ? I figli degli ufficiali continuavano, una volta, una tradizione che si perpetuava nell'Esercito. Oggi i figli degli ufficiali non fanno più gli ufficiali, ma scelgono altre professioni, perché nella migliore delle ipotesi arriverebbero soltanto a tenenti colonnelli.

In questi ultimi anni abbiamo visto che le accademie non coprono il numero dei posti messi a concorso, mentre ai miei tempi su cento posti in accademia vi erano 570 concorrenti. E quando questa legge avrà cominciato a operare negativamente, il pubblico saprà che cosa accade a coloro che iniziano questa carriera e l'afflusso alle accademie sarà ancora ridotto.

Il meccanismo delle vacanze obbligatorie e della eliminazione ogni anno anche degli elementi idonei, può portare, oltre tutto, a una situazione abnorme, cioè che nell'anno successivo l'aliquota di ufficiali da valutare sia di qualità anche inferiore a quella degli ufficiali già valutati e posti fuori dei quadri. Un concetto, questo, che merita una breve illustrazione. Su 45 colonnelli di fanteria, se ne promuovono 13 e se ne mandano a casa 32. Possono essere ufficiali provenienti tutti da corsi regolari, che hanno cultura completa, che sarebbero tutti da promuovere; ma se ne promuovono soltanto 13. Nell'anno successivo — sappiamo che nell'annuario ci sono delle ondate — può trattarsi invece di una immissione di ufficiali tutti di complemento, con una preparazione meno forte. Ma questo elemento viene trascurato e ne risulta frustrato in pieno lo scopo del miglioramento qualitativo dei quadri.

Il disegno di legge prevede che le promozioni possono aver luogo anche per meriti eccezionali. Questa forma di promozioni può avere un senso nella legge attuale e non la discuto, anche perché, come ha detto il relatore, questo istituto è stato circondato da molte precauzioni. È necessaria l'unanimità dei commissari che debbono esaminare gli aspiranti alla promozione per meriti eccezionali; c'è anche la votazione a scrutinio segreto, che aumenta la nostra tranquillità; cosicché si può pensare che tutti quelli che conseguiranno la promozione per meriti eccezionali ne saranno veramente degni. Non ho quindi fatto oggetto di emendamenti questo punto, che accetto come una cosa buona.

Debbo, poi, fare delle osservazioni sulla parte finanziaria. L'applicazione di questa legge costituisce un forte aggravio per l'Erario, perché si debbono corrispondere gli stipendi agli ufficiali che sono in servizio e a quelli che restano a disposizione e che passano man mano nel numero dei più. Anche se non impiegati, essendo a disposizione, percepiscono gli assegni. E, meraviglia delle meraviglie, il Tesoro questa volta non si è opposto. Nessuno è in grado di fare un preventivo di quello che costerà questa legge per il pagamento degli stipendi e assegni agli ufficiali posti a disposizione o in altro modo eliminati; e nonostante questo si parla addirittura di economia; nella relazione che accompagna il disegno di legge presentato al Senato. Io penso che ci sia uno sperpero; tuttavia nessuno se ne è preoccupato.

È, anche, da rilevare che per nessun'altra categoria di personale dello Stato è previsto un

limite di permanenza al grado. Questa « carezza » viene fatta agli ufficiali. Anche se non hanno raggiunto i limiti di età, se ne debbono andare ugualmente. E, mentre è allo studio la riforma della burocrazia, noi anticipiamo per le Forze Armate una così profonda innovazione, quale è quella delle vacanze obbligatorie — che non esiste in nessun'altra amministrazione dello Stato — che pone allo sbaraglio elementi di valore; innovazione già sperimentata attraverso la legge Baistrocchi, con gli effetti da tutti conosciuti, effetti che poi vennero attenuati con successive leggi.

Vi faccio grazia dal leggervi ancora quello che sono andato scrivendo, per poter contenere il mio intervento nel più breve spazio possibile e anche per evitare che mi possa lasciar trascinare un po' dalla mia passione, la quale reagisce magari eccessivamente a certe ingiustizie, quali si appalesano in una forma così grave ed evidente in questo disegno di legge.

Concludo richiamando la vostra attenzione su un altro aspetto della legge. Ho cercato di esaminare il lato tecnico e, direi, i riflessi morali che avrà questa legge, se per disgrazia delle Forze Armate verrà approvato il principio delle vacanze obbligatorie, con tutto ciò che di deteriore comporta l'articolo 46. Conseguenze, dicevo, di ordine morale gravissimo, perché si attenta a quella che è l'armonia e lo spirito dei quadri, che verrà per la maggior parte depresso.

Ma c'è un lato politico, che è bene individuato negli articoli 25 e 41. Innanzi tutto l'articolo 25. Esso dice che gli elenchi e le graduatorie di merito sono fatte laboriosamente, per stabilire i fortunati che saranno promossi. Comandanti di corpo d'armata, capi di stato maggiore, ammiragli e viceammiragli vengono mobilitati per costituire le commissioni. Dopo un lavoro di mesi — che ci auguriamo possa essere fatto con quella obiettività che sarebbe necessaria e che non sempre si manifesta — si giunge finalmente a quegli elenchi, frutto di un esame approfondito di merito, per stabilire quali sono gli idonei, e fare una graduatoria degli idonei stessi. Questi elenchi vengono mandati al Ministro, il quale li approva dopo avere eventualmente apportato negli elenchi degli idonei e nelle graduatorie di merito le esclusioni che giudica giuste e necessarie.

Domando come è possibile concepire che il Ministro, organo eminentemente politico — e, lasciatemelo dire, anche tecnicamente non preparato, almeno finché dureranno i ministri civili — possa interferire sul lavoro di selezione dei quadri fatto da quelle commissioni che ho ricordato, cancellando dei nomi perché così giudica giusto e necessario! Non vi rendete conto che qui siamo in piena dittatura? Come ha fatto il vostro Ministro democratico a ripescare questi concetti deteriori di una dittatura che è passata?

SULLO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il testo del Governo era diverso: È stato il Senato che ha stabilito le esclusioni.

CUTTITTA. Vedremo quale era il testo governativo originale che, in questo momento, non ho possibilità di consultare, perché non l'ho con me. Comunque, oggi discutiamo su questo testo. Quando presenterò un emendamento soppressivo dell'articolo 25, mi auguro che l'onorevole Sullo dichiari che il Governo è d'accordo. Allora mi potrò acquetare nella dolorosa constatazione che è stata lasciata ad un uomo la possibilità di cancellare dagli elenchi gli ufficiali che sono stati rigorosamente vagliati dalle commissioni che li debbono promuovere.

Ma c'è un altro articolo, il 41 — non so se anche questo è stato introdotto dal Senato — che parla delle promozioni a comandante di corpo d'armata. La promozione a generale di corpo d'armata e gradi corrispondenti, dice questo articolo, è effettuata previa deliberazione del Consiglio dei ministri. L'ufficiale nei cui confronti il Consiglio dei ministri abbia deliberato di non promuoverlo, è tolto dal quadro di avanzamento e collocato a disposizione dalla data della deliberazione. Così è sistemato! Perché? Perché lo dicono i Ministri. Siamo in parallelo con l'articolo 25. Là il Ministro cancella quello che giudica giusto e necessario cancellare; qui il Ministro farà al Consiglio dei ministri una breve relazione scritta od orale, ma sarà sempre lui a dire: « Questo comandante di divisione non deve essere promosso ».

Per ragioni tecniche? Evidentemente no, perché le ragioni tecniche le ha già vagliate la Commissione superiore di avanzamento. Evidentemente l'ufficiale non dovrà essere promosso perché non piace per motivi politici. Quindi entriamo in un campo del tutto politico.

Abbiamo fatto una legge che stabilisce l'apoliticità delle Forze Armate; dobbiamo quindi mettere gli ufficiali di tutte le Forze Armate in condizioni di non fare politica, ma di non subire neppure i nefasti riflessi della politica. Il comandante di divisione non ha fatto mai politica e non ne può fare. Bisogna

quindi sottrarlo al vaglio del Consiglio dei ministri, anche se nel passato si faceva così.

Del resto ci sono due articoli nella legge sullo stato degli ufficiali, su cui richiamiamo l'attenzione. Quando si discusse quella legge io proposi degli emendamenti; ma, si disse, c'era premura; io lasciai correre e la legge fu approvata. Ora, l'articolo 40 di quella legge dice che l'ufficiale non idoneo agli uffici del grado per insufficienti qualità morali, di carattere intellettuale, militare o professionale, cessa dal servizio permanente ed è collocato nella riserva o in congedo assoluto. Quindi la legge sullo stato dà al Ministro la possibilità di eliminare in qualsiasi momento l'ufficiale che non piace, perché in quella dizione « qualità morali » è compreso niente e tutto. Un individuo che, contrariamente ai suoi doveri, si occupa di politica, può essere sempre mandato via per insufficienza di qualità morali.

Ma c'è anche l'articolo 44 che è ancora più drastico. Esso stabilisce che l'ufficiale può essere collocato d'autorità in ausiliaria o nella riserva con diritto al trattamento di quiescenza, sempre che si trovi nella condizione di aver fatto 20 anni di servizio e di avere diritto alla pensione.

Quindi, mentre l'articolo 41 parla di deficienze morali, professionali, di cultura, ecc., l'articolo 44 è ancora più dittatoriale, perché non stabilisce i motivi dell'allontanamento. L'ufficiale può essere mandato a casa quando il Ministro vuole, senza nessuna giustificazione. È un articolo d'una chiarezza cristallina, che fa paura. Ora, quando abbiamo una legge sullo stato che pone il Ministro — quindi il Governo — nella condizione di potere eliminare un ufficiale di qualsiasi grado senza neppure dichiararne il motivo, perché introdurre nella legge sull'avanzamento l'articolo 25 — come ha fatto il Senato, dice il rappresentante del Governo — e l'articolo 41 — come certamente sarà stato proposto nel testo governativo — per avere in mano un'arma politica?

SULLO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. L'articolo 44 era effettivamente nel testo governativo.

CUTTITTA. Perché dare ad un comandante di divisione il patema d'animo di sapere che potrà essere promosso o non promosso, a seconda dello spirito che animerà in quel giorno il Consiglio dei ministri?

Non mi venite a dire che il Ministro, essendo una persona per bene, democratica, non approfitterà mai di questa legge e di questo articolo, per proporre al Consiglio dei ministri una ingiustizia per ragioni politiche. Qui le persone debbono mettersi da parte; è l'istituto in se stesso che deve essere combattuto. Io potrei portare degli esempi. Il mio amico Pacciardi, ex ministro della difesa — tanto per non fare nomi — sarebbe capacissimo di non promuovere nessuno che dicesse di essere ancora monarchico, perché per lui il monarchico rappresenta ciò che il drappo rosso è per il toro. Me l'ha detto in piena seduta alla Camera. Quando io sono stato inscritto sul quadro di avanzamento, ha tenuto un anno e mezzo la mia pratica ferma sul tavolino. Finalmente è andato alla difesa quel galantuomo dell'onorevole Taviani e questi ha provveduto. Ma l'onorevole Pacciardi era riuscito a non promuovermi.

Sono sicuro che l'onorevole Taviani non si permetterà mai di servirsi di questa legge, ma le persone non contano e noi ci dobbiamo garantire. Oggi c'è un signore che si chiama Taviani, ma domani ci può essere un uomo di parte. Quel signore che ho nominato poco fa, mandava in giro marescialli per informarsi di come la pensavano gli ufficiali e, se erano monarchici, li metteva da parte.

Ho voluto illustrare il riflesso politico di questa legge e richiamo la vostra attenzione su quello che stiamo facendo. Questa legge è stata molto discussa anche da tecnici, che non si trovano in servizio e che sono quindi i più sereni, i più obiettivi. Il generale Petitti ha scritto un magnifico articolo sul *Giornale d'Italia* del 17 febbraio scorso, nel quale, in sostanza, lamenta che pochi senatori, una ventina in tutto, hanno potuto mettere mano a una legge così grave e di così grandi riflessi nei riguardi della compagine dei quadri. Questo è il succo dell'articolo, di cui vi risparmio la lettura.

Anche io mi permetto di richiamare la vostra attenzione sulla serietà e gravità del problema che oggi viene sottoposto al nostro esame. Non è un affare semplice, poter stabilire quanto di male e di pericoloso c'è in questa legge. Ci sono quelli che hanno fretta, perché se ne debbono avvantaggiare. Ma in verità non esiste questa premura. La legge di avanzamento c'è, soltanto che non stritola, soltanto che non crea le vacanze obbligatorie. Ma da questo, proprio da questo, sorge l'urgenza del disegno di legge. Ci sono degli ufficiali che lasciano la vita sugli annuari facendo calcoli, anticipando anche se un collega può morire o può campare. Questi sono gli ufficiali che hanno premura, onorevoli colleghi. È questione di annuario credetemi.

Gli altri non hanno premura. L'avanzamento non si normalizza con questa legge; si scombussola invece l'annuario, si deprimono gli animi, si crea una rivoluzione nei quadri, le cui conseguenze non è possibile valutare.

NAPOLITANO FRANCESCO. Scopo del mio intervento è di dire tutto il bene possibile di questa legge, certamente con grande disappunto del collega onorevole Cuttitta.

Naturalmente con qualche riserva, che non intacca però i principî fondamentali della legge.

Durante la mia lunga carriera amministrativa e quella brevissima parlamentare, ho potuto constatare che nella formazione di una legge, per quanto bene congegnata e bene articolata, si sono sempre avute delle critiche aspre e talvolta tali che si riflettono sull'opinione generale.

La legge che si presenta oggi al nostro esame è passata attraverso un *iter* parlamentare lunghissimo nella passata e nella presente legislatura. È logico che la natura stessa della legge si presti ad essere criticata, perché tocca direttamente gli interessi degli ufficiali. E in questa materia risolvere tutti i problemi facendo gli interessi di tutti, ma soprattutto quelli dell'Amministrazione della difesa, è cosa naturalmente ardua e difficile. Si potrebbe sostituire a un principio un altro principio, ma forse ci sarebbero critiche anche più aspre di quelle che l'onorevole Cuttitta ha mosso oggi a questo disegno di legge.

La verità è che questa legge è veramente attesa ed è anche necessaria. È vero o non è vero che questa legge costituisce la integrazione della legge sullo stato, che è stata già approvata ed è in vigore da oltre un anno? È vero che quando, nel luglio del 1952, si approvò la legge n. 989 che aumentò i limiti di età degli ufficiali degli alti gradi, tutti videro le conseguenze dell'approvazione di quella legge che creava l'intasamento degli organici? Si disse però che la legge sull'avanzamento, di imminente approvazione, avrebbe provveduto con le promozioni fisse ad eliminare gli inconvenienti. Sono passati due anni e mezzo e la legge non è venuta. Ora speriamo che possa essere varata.

In sostanza, abbiamo visto che questo ritardo ha portato degli inconvenienti seri e ha generato degli intasamenti in vari ruoli, specie quello della aeronautica, dove ci troviamo oggi di fronte ad una ineluttabilità: tenenti e capitani che vengono dall'accadema, bravissimi piloti, rischiano di andare a riposo nell'attuale grado. E, quello che è peggio, tra qualche anno non si potrà più procedere a bandire concorsi per l'accademia, appunto perché mancano i posti dei gradi iniziali. Di qui la necessità che questa legge venga finalmente approvata.

Premessa l'urgenza che questa legge sia varata, c'è da porsi una domanda: questa legge rappresenta oppure no un passo avanti, tenuto conto della legislazione in materia? Io credo di sì. Perché se diamo una rapida scorsa a quella che era la legislazione dal 1926 a oggi, ci accorgiamo che le precedenti leggi erano indubbiamente peggiori. La legge del 1926, come è noto, prevedeva le vacanze naturali, cioè le vacanze avvenivano per cause naturali: collocamenti a riposo per limiti di età, decessi, collocamenti a riposo per malattie. V'erano gli esami di idoneità da capitano a maggiore, una specie di esperimento da tenente colonnello a colonnello. La carriera, come è noto, era lentissima e provocava indubbiamente quel fenomeno delle promozioni affidate al caso, in quanto, a un certo momento, il raggiungimento contemporaneo dei limiti di età nei vari gradi, provocava la necessità delle promozioni in massa.

Indubbiamente non erano i migliori che in tal modo andavano avanti. Si cercò, perciò, di ovviare a questo inconveniente con la legge del 1934, ma appunto perché volle drasticamente ovviare ai difetti, essa generò del malumore in tutti gli ambienti degli ufficiali. Fu detta la legge dello sfollamento. È venuta poi la legge del 1940, che ha peggiorato la situazione, in quanto non prevedeva l'istituto del collocamento a disposizione e quindi anche dal punto di vista economico provocò delle conseguenze non sempre liete per gli ufficiali. La legge del 1940 ha soppresso quelle vacanze obbligatorie così famigerate, tornando alle vacanze naturali. Però, mentre nel 1926 e oltre ci sono stati successivi aumenti di organici, dal 1940 a oggi questi aumenti non si sono verificati e non c'è stato quindi quel correttivo che si era verificato in precedenza.

In conclusione, ritengo che questa legge possa — con gli opportuni accorgimenti che la Commissione esaminerà valutando i vari elementi con l'obbiettività e la serenità che la distinguono — rimediare in parte agli inconvenienti prospettati e assicurare una certa selezione tra gli ufficiali, nonché una ragionevole carriera per la quasi totalità di essi.

Certamente si dovrà rimediare alla sperequazione che si è venuta a determinare, per esempio, per l'Arma dei carabinieri; in quanto, mentre per tutte le altre Armi si pre-

vede che il 75 per cento degli ufficiali possa arrivare al grado di tenente colonnello, per i carabinieri ciò si verifica soltanto per il 40 per cento.

Si potranno, eventualmente, rivedere gli articoli 11 e 14 in quanto riguardano la costituzione delle commissioni di avanzamento, che a mio avviso appaiono troppo pletoriche, naturalmente senza ledere gli interessi degli ufficiali che dovranno essere rappresentati nelle commissioni. Altri accorgimenti di carattere tecnico potranno essere esaminati, ma per quanto riguarda i principî informatori, credo che non si possa tornare indietro.

Concludo formulando il voto che, in occasione della discussione dei singoli articoli, si possa veramente portare un miglioramento alla legge stessa nell'interesse soprattutto dell'Amministrazione.

Vorrei fare una considerazione per quanto riguarda l'articolo 41, su cui si è soffermato l'onorevole Cuttitta. Egli non ammette che il Consiglio dei ministri debba fare le promozioni al grado di generale di corpo d'armata, essendovi stato già il giudizio degli organi militari tecnici. Io non sono d'accordo, perché sappiamo che in tutta l'Amministrazione dello Stato dal grado quarto in poi, che corrisponde a comandante di divisione, le promozioni vengono effettuate dal Consiglio dei Ministri e nessuno ha mai levato la voce per dire che ciò non è giusto. Eppure anche nelle altre amministrazioni è richiesta una preparazione di carattere tecnico e specifico per ciascuna di esse. Perché allora nell'amministrazione della difesa ciò non dovrebbe avvenire? Io anzi sono dell'avviso che, in analogia con quello che avviene per le altre amministrazioni, il Consiglio dei Ministri debba decidere in merito alle promozioni dal grado quarto in poi, cioè dal grado di generale di divisione.

GRECO. Desidero richiamare l'attenzione della Commissione sullo sfasamento che esiste tra questa legge, la situazione generale del Paese e la situazione politica della Nazione. Gli inconvenienti sono determinati dal fatto che le divisioni che abbiano attualmente in organico non hanno raggiunto gli organici previsti; infatti non so se veramente le nostre divisioni sono attrezzate per i compiti ad esse devoluti. Abbiamo un Esercito che non doveva essere un esercito, ma una forza di polizia, così come doveva essere di polizia la nostra Marina, così come doveva essere di polizia la nostra Aviazione, perché dovevano essere inesistenti ai fini bellici.

Attraverso rabberciamenti di varia natura e attraverso somministrazione di materiali che ci vengono dall'estero, stiamo operando il passaggio da questa situazione di polizia a una situazione di preparazione bellica. In questa condizione di cose è chiaro quello che si sta verificando: i quadri non possono rispondere alle esigenze di una formazione e preparazione di guerra, essendo formati per una situazione che era e doveva essere nettamente di polizia.

Questa condizione di cose è aggravata dal fatto che neppure le 12 divisioni previste per la sicurezza del territorio sono state organicamente formate. Tutto il complesso delle disposizioni riguardanti l'avanzamento dipende da questa dolorosa situazione di cose. Ora bisogna portare gli organici alla entità prevista. Voi sapete meglio di me che cosa sono gli organici specialmente nell'Italia centrale e meridionale. Non v'è che una situazione di preparazione veramente notevole alla frontiera orientale.

Stabilito tutto questo, siamo in una condizione che va valutata alla stregua di quello che è stato il passato. Nel 1915 si dovettero liquidare per un lungo periodo di tempo tutti i generali e tutti i colonnelli, per arrivare a promuovere comandanti di corpo d'armata coloro che erano partiti per la guerra col grado di capitano. Gli organici erano fermi; per arrivare al grado di capitano si impiegavano 25 anni; per arrivare al grado di maggiore ci volevano altri quindici anni. Per questo, al momento della guerra, si dovettero inventare i quadri, mandando al comando di grandi unità ufficiali che non avevano l'esperienza necessaria. Vi furono dei capitani e dei maggiori, al massimo dei tenenti colonnelli, che si trovarono improvvisamente a comandare divisioni e corpi d'armata. Il che costituì la premessa di quelle disgraziate vicende eroiche sulle Alpi, che portarono al dissanguamento del nostro Esercito.

Se oggi, per riguardo alle persone — riguardo perfettamente encomiabile — creeremo un'altra situazione statica come quella di allora, ci troveremo domani nella situazione medesima del 1915-18.

Disgraziatamente la carriera degli ufficiali non è come quella degli altri funzionari dello Stato. Il magistrato avanzando nella carriera può diventare presidente della Cassazione avendo 70 anni. Per l'ufficiale questo non è possibile, perché egli si fossilizza nelle sue concezioni tattiche. La teoria militare di oggi non è quella di ieri, né quella di domani,

Tutti i fattori sono in movimento e sono rivoluzionati dal progresso della tecnica. È rivoluzionata perfino la tecnica delle corazzate, se è vero che l'America aveva messo in cantiere delle corazzate che ha trasformato poi in portaerei, perché si pensa, in America, che si possa sostituire l'esercito di terra, sia pure per la difesa dell'Europa, con formazioni aeree.

Ritengo, perciò, che questa legge risponde alla necessità del progressivo rammodernamento dei quadri, per la formazione di quelle riserve, anche nei gradi elevati, adatte all'addestramento dei giovani per la guerra, se guerra ci dovrà essere. Non è che si vogliano buttare via questi ufficiali. Li teniamo ancora di riserva e diamo ai giovani la possibilità di andare avanti, di aggiornarsi, di seguire il progresso delle scienze e delle armi, che sono elementi necessari per la preparazione della guerra.

Sotto questo profilo credo che la legge rappresenti una necessità. Senza dubbio vi è il sacrificio degli ufficiali, ma è indispensabile rivedere tutta la situazione in funzione delle premesse che ho fatto. Oggi i rapporti tra i popoli sono quelli che sono. Il Parlamento può intervenire nella maniera che può, ma i rapporti sono quelli che sono. Ci sono rapporti che passano tra Governi, che sfuggono al Parlamento e al Paese, anche se stabiliti nell'interesse del Paese che noi abbiamo il dovere di rappresentare.

Io mi auguro che la guerra non ci sia; io mi auguro che si trovi un punto d'accordo con la Russia; ma se questo punto non si trovasse, è chiaro che noi saremo la prima linea dello schieramento, perché la linea del Danubio dovrà essere ormai difesa da noi, non più dall'Austria. La coalizione dei popoli per la pace, che noi auspichiamo, deve tener presente questa situazione di cose.

Sono state censurate alcune disposizioni di questo disegno di legge. L'articolo 25, per esempio, che io ritengo invece sia una necessità. Anche il ministro civile è una necessità. Ci sarà forse della irriverenza in questa affermazione da parte di un ufficiale combattente, ma è così. Ieri ho visto a Napoli il Ministro della difesa allo schieramento dell'aviazione. Sono stato sorpreso dal modo in cui il ministro civile parlava al pubblico, parlava agli aquilotti, e dal consenso che egli ha ottenuto, quale forse non avrebbe raggiunto un generale. Ha parlato col cuore in mano e ha avuto un autentico successo, del quale ho registrato tutto l'alto valore.

Penso quindi che un ministro civile della difesa sia una necessità.

Anche l'articolo 41 credo che debba essere mantenuto, perché la nomina a comandante di corpo d'armata corrisponde alla nomina di uno di quegli alti funzionari dello Stato che è fatta dal Consiglio dei ministri. Inoltre è bene che vi sia una responsabilità collegiale dei Ministri, perché il Consiglio dei ministri deve assumere la responsabilità della preparazione della guerra, che oggi non è più la preparazione della guerra del passato. Oggi la guerra è fatta di linee spaziali, cioè di linee che comprendono anche l'economia, il commercio. L'ultima guerra è stata vinta dall'Inghilterra e dall'America nel momento in cui esse hanno raggiunto il superamento del tonnellaggio di ricostruzione in confronto a quello di distruzione.

Non ho altro da aggiungere e credo di dovere con rammarico dichiarare che se vi saranno degli ufficiali che dovranno andare a casa , questo sarà doloroso, ma non c'è da fare altro; diversamente avremo una serie di generali e colonnelli i quali saranno attaccati al lato disciplinare e al lato cronico della loro preparazione, senza seguire lo sviluppo della strategia, che va evolvendosi continuamente.

MASINI. Questa legge, a mio modo di vedere, presenta due aspetti. Quello tecnico e quello politico. L'aspetto politico ha forse una risonanza assai più vasta di quanto non abbia rilevato l'onorevole Cuttitta, perché tutta la legge è permeata da un fondo politico, a cominciare dall'articolo 10, il quale impone il voto palese nelle commissioni di avanzamento. Questo è già un fatto politico di per se stesso. L'aspetto tecnico, tratteggiato così duramente dal collega onorevole Cuttitta, che è arrivato a usare ripetutamente il verbo « stritolare », evidentemente presenta delle manchevolezze, ma nel suo complesso si può ritenere che risponda alla necessità dell'avanzamento degli ufficiali delle varie armi. C'è qualche cosa da modificare, ma non si può pensare di elaborare una legge tale che risponda alla elasticità che sarebbe necessaria per svolgere la sua funzione nei confronti dell'avanzamento degli ufficiali come si vorrebbe che questo avvenisse.

Voglio ricordare al collega onorevole Cuttitta che tutte le leggi che si sono succedute nel tempo hanno sempre « stritolato » qualcuno. Non c'è rimedio. È una necessità. Non vedo la possibilità di eliminare questi inconvenienti.

Anche nel meccanismo tecnico delle varie leggi passate c'è stata sempre questa possibilità e c'è sempre stato un margine di sacrificio, nonostante che le commissioni di avanzamento fossero formate secondo i dettami più logici per arrivare ad un avanzamento coerente. Questo è fatale. Oggi, pur non condividendo completamente quello che ha detto il collega onorevole Greco, riconosco che è necessario che gli ufficiali abbiano un acceleramento nella loro carrera, per la semplice ragione che altrimenti si arriverebbe ad una cristallizzazione, che impedirebbe agli elementi degli alti gradi di seguire lo sviluppo della strategia e dei metodi militari in caso di guerra.

Pertanto riconosco nelle osservazioni dell'onorevole Cuttitta un fondo di ragione per la parte tecnica della legge, ma è un fondo che non si può eliminare, per il fatto che è sempre stato così ed è fatale che sia così.

L'aspetto politico, invece, ha per me un valore assoluto e preminente. È l'articolo 25 che caratterizza in pieno la legge, quando dà al Ministro della difesa la facoltà di annullare la deliberazione della commissione di avanzamento. Tenuto presente il fatto che il Ministro è sempre di emanazione politica e che per conseguenza a questa sua provenienza deve riferirsi continuamente più che alle considerazioni di carattere tecnico, il fatto che la finale risultanza debba essere devoluta soltanto al Ministro della difesa, porta la legge al di fuori dell'ambito tecnico-militare, per trasferirla invece in pieno nel campo politico.

A questo indirizzo sono molto più contrario di quanto non lo sia stato l'onorevole Cuttitta nella sua appassionata esposizione.

L'articolo 25 trova poi una conferma nell'articolo 41, e quando passeremo all'esame degli articoli vedremo che ce ne sono degli altri che hanno un fondo politico, pur mascherato da un aspetto tecnico.

Per conseguenza, questa legge deve essere modificata in modo da non essere fondata esclusivamente — a mio modo di vedere — sul fattore politico.

Per quanto riguarda l'articolo 41 sono contrario a quello che ha detto il collega onorevole Greco e, prima di lui, il collega onorevole Napolitano. L'onorevole Greco ha affermato che gli ufficiali non possono essere equiparati a nessun'altra categoria dell'organizzazione statale. È proprio così, ma le conseguenze sono diverse da quelle che egli ha tratto. Se per le promozioni al grado quarto nelle altre amministrazioni è necessario il beneplacito del Ministro, per gli ufficiali generali di divisione questo non può e non deve essere. Si tratta di promozioni al più alto grado della organizzazione militare, ma non si esce dal campo militare e per quella differenziazione che c'è e che è riconosciuta da tutti tra la burocrazia statale in genere e l'organizzazione militare, la promozione da generale comandante di divisione a comandante di corpo d'armata non deve essere portata al Consiglio dei ministri. Non saprei perché ciò dovrebbe avvenire. Il Ministro della difesa, in fondo, anche in pieno Consiglio dei ministri sarà sempre lui a decidere della promozione di questi ufficiali generali. Non potrà essere sostanzialmente il Consiglio dei ministri a interferire. Quindi è una cosa perfettamente inutile, che può essere anche molto dannosa per l'organizzazione militare.

Detto questo, non ho altro da aggiungere.

CAVALLI. Ho il piacere di dichiarare che sono favorevole alla legge in esame, salvo a portare ad essa qualche emendamento, come ha accennato l'onorevole Napolitano.

È vero che a detta legge sono state mosse diverse critiche, anche attraverso la stampa, ma nessuna legge può essere perfetta. Ad ogni modo quella ora in esame contribuisce a risolvere taluni problemi, rimasti troppo tempo in sospeso. Il tecnicismo, anche nel campo militare, ha imposto delle nuove esigenze, che hanno la loro influenza anche sulla carriera degli ufficiali: noi vecchi combattenti della guerra 1915-18 non possiamo forse valutarle completamente. È certo però che dette esigenze esistono e come tali condizionano anche la carriera dei signori ufficiali. Io sono d'avviso che anche negli alti gradi debbano pervenire degli ufficiali giovani.

CUTTITTA. Allora abbassiamo i limiti di età!

CAVALLI. Io sono convinto che la presente legge migliorerà la organizzazione delle nostre Forze armate. L'onorevole Cuttitta ha detto che i giovani non vanno più alle Accademie militari; ma purtroppo non ci vanno, non soltanto perché preferiscono la vita comoda, ma soprattutto perché in essi si è affievolito il sentimento dell'amor patrio a seguito anche della situazione tragica, in cui si è trovato il nostro Paese, trascinato in un conflitto impostogli. Ai nostri bei tempi, onorevole Cuttitta, un giovane che non aveva fatto il servizio militare era tenuto in scarsa considerazione da tutti. Oggi non è più così:

bisogna pertanto ravvivare nei giovani il sentimento dell'amor patrio, che, come noi lo intendiamo, non è brama di supremazie, ma ansia di affratellamento tra tutti i popoli. Io mi auguro che con l'approvazione della presente legge, si perfezioni una utile difesa del territorio nazionale da parte delle Forze armate, al solo scopo che gli italiani tutti possano vivere tranquillamente ed operare in un clima di costruttiva, pacifica, fraterna convivenza.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

La seduta termina alle 11,30.

IL DIRETTORE ff.
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO
Vicedirettore.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI